

» poi da Siracusani, poi da Romani e Greci, e infine dagli Slavi
 » Narentani. Lontana dalle lagune veneziane duecento miglia circa,
 » posta quasi alla metà del golfo e in faccia alle coste dell' Abruzzo,
 » troppo molesta era per la sua situazione ai navigatori veneziani.
 » I sciabecchi corsali in essa aveano un sicuro ricovero e un na-
 » scondiglio eccellente. »

Qui pertanto le soldatasche della repubblica fecero uno sbarco; andarono sopra la città, che porta il nome stesso dell' isola; ne posero a fil di spada per la maggior parte gli abitatori; ne trasero schiavi a Venezia i superstiti, particolarmente le donne e i fanciulli.

Narra il Sagornino, che gli slavi, furenti per questo avvenimento, fecero dire all' Orseolo, ch' eglino ad ogni costo lo avrebbero costretto a pagare il preteso loro tributo. Rise di siffatte minaccie il doge intrepido; e poichè più alta impresa meditava sulla Dalmazia e sull' Istria, fece rispondere alla loro arrogante proposizione, sè esser pronto a darne loro soddisfazione, e non per mezzo di ambasciatori, ma personalmente egli stesso (1).

C A P O L.

Disgusti interni quietati dal doge.

Ad onta di sì grande assiduità dell' Orseolo nell' attendere ai vantaggi della nazione, egli aveva qualche nemico, che suscitava occultamente contro di lui turbolenze e inquietudini, ma che d'altronde egli seppe colla sua rara sagacità tranquillare e ricondurre al buon ordine. Gli storici, per verità; neppure i più antichi, neppure il contemporaneo cronista Sagornino; non fanno parola di quest' interni disgusti; ma ne abbiamo sicura notizia da un documento del

(1) *Non per quemlibet nunciorum hoc mittere curo. Sed vita comite ad hanc persolvendam dationem venire ipse non denegabo.*